

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.  
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

## IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agencia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *precis pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 21. S. Agostino.  
Martedì 22. S. Angelo in Pescheria.  
Mercoledì 23. S. Lorenzo in Lucina.  
Giovedì 24. Santa Maria Maddalena.  
Venerdì 25. Santa Maria del Popolo.  
Sabato 26. S. M. sopra Minerva.  
Domenica 27. S. Eustacchio.

### OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

## UNA RIFORMA DELL' ESERCITO ITALIANO

Non appena il Governo Italiano ebbe consumato la sacrilega invasione della Città di Roma nel Settembre 1870, diresse subito tutti i suoi sforzi a riordinare ed aumentare l'esercito

## A P P E N D I C E

### L'ESERCITO PONTIFICIO NELL' ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 41)  
Un'opera bella fu istituita dai Reduci fin dal Maggio 1871—Voglio dire della prece quotidiana consistente in una Messa celebrata in turno nelle Chiese Parrocchiali di Roma secondo la mente del Santo Padre seguita da analoghe preghiere, opera arricchita da Sua Santità coll'Indulgenza Plenaria Quotidiana. Tale esempio fu di poi imitato da molte Società e Circoli Cattolici ed oggi può dirsi che non vi ha paese della Cristianità ove non si celebrino Messe a tale scopo.

All'appressarsi del 16 Giugno 25° (Anniversario di Pio IX) la Società aprì una sottoscrizione nel proprio Giornale per i militari poveri e raccolte in poco tempo 1645 lire, poté consolare tanti sventurati ed alleggerire in parte le loro miserie.

italiano, ed a rendere meno pessime le condizioni in cui versava, sia aumentando il numero dei suoi battaglioni, sia migliorandone l'armamento, sia infine curandone una più estesa istruzione. A ciò fare lo spingeva precipuamente la camera che in un avvenire più o meno prossimo avrebbe avuto bisogno di esso esercito per opporlo a chiunque fosse venuto a chiedergli conto dei dritti conculcati e della violata promessa.

Se le riforme ordinate ed attuate dal presente Ministero abbiano o no migliorato le condizioni dell'Esercito italiano, è questione che per il momento vogliamo lasciar da parte, anzi amiamo concedere, per dannatissima ipotesi, che sotto tale aspetto si è fatto tutto quello che di meglio si poteva fare, tuttavia dopo ciò non esitiamo a sostenere che il Ministero trovasi nell'identica posizione di quel tale, che pretendendo creare un uomo, era riuscito dopo infiniti stenti ed immense fatiche a modellare una perfettissima statua, a cui però per essere uomo mancava una cosa soltanto, l'anima! Tale è lo stato dell'esercito italiano, al quale, malgrado tutte le riforme e tutti i perfezionamenti, mancherà sempre una cosa indispensabile, ossia il morale.

L'elemento essenziale di tutte le armate e perciò anche dell'italiano è, e sarà sempre l'uo-

mo; l'uomo con la sua intelligenza, con le sue convinzioni, con le sue affezioni: ora quale volete che sia il morale di un esercito composto tutto di Cattolici, che sanno e comprendono perfettamente di essere forzati a sostenere un Governo che osteggia fieramente la religione da essi professata, che ne viola giornalmente i precetti, che ne perseguita i Ministri e più fieramente di tutti il Capo visibile di essa, il Sommo Pontefice? Il Governo italiano dica pure e faccia dire tutto quello che vuole, oggi l'immensa maggioranza degli Italiani è persuasa e convinta che sotto lo specioso pretesto di libertà e d'indipendenza si è celata la persecuzione la più fiera e la più acerba che giammai abbia patito la Chiesa Cattolica. Ed ora si potrà soffrire che un esercito, i di cui soldati sono presi per forza da una tale maggioranza, spiegherà tutta l'energia, tutta l'attività, tutta l'abnegazione di cui fosse capace, per lottare contro un poderoso avversario, il di cui solo scopo fosse di far cessare uno stato di cose che ferisce continuamente tutti gli Italiani nelle loro convinzioni più intime, nei loro affetti i più santi!

È inutile farsi illusione, soldati posti in tali condizioni faranno solo quel tanto a cui saranno astretti dal timore delle punizioni, e quando queste per la forza delle circostanze

nitai fiorenti e piena di vita l'intera Società ai piedi del Trono Pontificio il 27 Giugno p. p. (11) per congratularsi col S. Padre del 26° Anniversario della sua esaltazione al Pontificato e sentire dalla bocca del suo illustre Presidente che la Società è in via di progredire.

Lettera Ottava ed ultima

Elogi all'Esercito Pontificio—Speranze e voti.

Nel timore di profittare della vostra bontà ho procurato di usare la maggiore brevità possibile in queste mie povere memorie. E' perciò che dopo aver toccato di volo le operazioni militari massime del 1860 e 1867 mi son passato di ricordare tutte le trame poste in opera dal Governo di Vittorio Emanuele fino dal 1859 per subornare a mezzo de' suoi Comitati la nostra Truppa, e tutte le più perfide arti per decimarla ed annientarla se fosse gli stato possibile fino a spingere certi medici e certi chirurghi in certi spedali ad avvelenarli (1).

Continua

(1) Questo ultimo lettere furono scritte in Roma come venne annunciato nel Prologo.  
(1) *Civiltà Cattolica* Quad. 502 pag. 591.

non saranno più a temersi, non faranno più nulla.

Un esercito, per ferrea che sia la disciplina a cui va soggetto, sarà sempre una massa impressionabile, e quanto più ne saranno intelligenti le individualità che lo compongono, tanto più sarà necessario averne il concorso morale, che solo, quando è unito ai mezzi materiali, può assicurare il successo in una lotta seria. La disciplina basata sul solo timore della punizione non riuscirà mai a far eseguire dai soldati tutto quello che potrebbero; una tale disciplina potrà formare mediocri soldati, ma non darà un solo eroe, e con i mediocri soldati oggi non si vince.

L'esercito italiano, reclutato mediante la coscrizione, avrebbe elementi tali da potere stare a fronte di qualsiasi altro esercito, però una riforma avanti a tutte le altre gli è assolutamente indispensabile ed è divenire un esercito cristiano; da strumento di persecuzione della Chiesa Cattolica e del suo Capo visibile, cambiarsi in Campione e Difensore, e finalmente invece di servire a togliere, aiutare a rendere. Senza questa riforma, tutte le altre resterebbero sempre inutili, ed il risultato d'una lotta seria sarà una novella edizione riveduta e corretta di Custoza e di Lissa.

G. L.

## NOTIZIE DEL VATICANO

Una solenne dimostrazione aveva luogo Domenica scorsa nel Vaticano. Più di 3,000 abitanti del rione di Trastevere avevano ottenuto l'onore di essere ammessi alla presenza del S. Padre. Scopo di questa implorata udienza, era non solamente per dare una nuova prova di fedeltà ed attaccamento verso il loro legittimo Sovrano, ma per protestare ancora contro le feste fatte nel Trastevere all'occasione del vergognoso anniversario del 20 Settembre 1870, feste che secondo le asserzioni di una stampa prezzolata si erano volute attribuire ai Trasteverini, mentre non furono eseguite che da una accozzaglia di brecciajoli, che in quella circostanza venne riunita e pagata dai noti mestatori.

Il S. Padre accompagnato da vari Emi Cardinali, alcuni Prelati, e dai suoi Ministri recò verso il mezzogiorno nella Sala Ducale ove lo attendeva quella moltitudine composta di fedeli di ambo i sessi, e d'ogni ceto e condizione. Salutato da entusiastiche acclamazioni, il Santo Padre degnavasi di ascoltare un nobile indirizzo che leggeva il Cavaliere Innocenzo Colacicchi sua Guardia Nobile, il quale interpretò dei sentimenti di quella adunanza dichiarava che gli abitanti di Trastevere non potevano festeggiare l'anniversario dell'invasione di Roma perchè se l'attacco violento di quel giorno non fosse stato sospeso per la generosità dell'animo suo, le bombe di Bixio avrebbero incendiate e distrutte le loro case.

Il S. Padre rispose un lungo e commovente discorso pubblicato interamente dall'*Osservatore Romano*, e prima di dividersi da quei suoi fedeli suditi compartì loro l'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre degnavasi egualmente di ricevere in udienza particolare una deputazione di cattolici Belgi, presieduta dal Conte d'Alcantara; la quale aveva lo scopo, di offrire a nome del Comitato cattolico i sentimenti di condoglianza nel-

l'occasione della morte testè avvenuta del Conte Gaetano Mastai, fratello di Sua Santità.

Giovedì, ebbero l'onore di essere ricevuti dal S. Padre anche gli alunni della scuola Pontificia in Piazza Pia retta dai fratelli di Nostra Signora della Misericordia, sotto la immediata dipendenza e sorveglianza di S. E. Monsignor Pacca Maggiore-domo di Sua Santità.

Nella scorsa settimana, S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia recavasi dal Santo Padre per darle partecipazione del matrimonio della sua figlia Anna con il giovane Principe Don Giulio Borghese ufficiale del disciolto Reggimento di Dragoni Pontifici come per implorare sopra i due sposi l'apostolica benedizione.

Niente di più nobile, e di più affettuoso (dice un giornale) è il vedere quest'ossequio per l'Autorità Suprema del Padre Comune de' fedeli, ciò che dimostra come nelle famiglie dei principi romani si conservano inviolabili le tradizioni di rispetto e di attaccamento verso il Sovrano Pontefice.

Il matrimonio di Don Giulio Borghese, e di Donna Anna Torlonia avrà luogo giovedì 24 corr. Il giovane Principe, che divise con noi la bella gloria di difendere la più nobile delle cause, voglia in questa circostanza aggradire i voti sinceri che noi facciamo per la sua felicità come un'attestato di rispetto, che il suo coraggio e le sue virtù ci hanno ispirato, e di cui ne conserveremo sempre grata memoria.

## NUOVE IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Poichè non sembra che i lettori le sgradiscano, proseguiremo di quando in quando a partecipare loro alcune delle impressioni che riceviamo nei nostri viaggi, e questa volta partiremo dalla sacra vetta del Campidoglio, dove ci eravamo recati per un certo bisogno che ci chiamava in faccia ai padri della patria. Diciamo così perchè i nostri lettori saranno persuasi che oggi non si va davvero in quelle sale per la salute dell'anima, ma vi si accede soltanto costretti da affari che riguardano la vita materiale, i bisogni del corpo. Soddisfatta questa necessità, e tornati al cospetto di Marco Aurelio che rimane sempre immobile con la mano levata, in atto di dichiarare sè esser pronto a smontar di cavallo se i Padri Coscritti ne fanno una che vada bene, rimanemmo alquanto incerti se dovessimo scendere al Foro Romano per ammirare le belle antichità costruite da Pietro Rosa; ma un gruppetto di persone che stava ammirando la bestia del Municipio ci fece volgere verso la cordonata.

Giunti innanzi alla lodata bestia non potemmo a meno di parlarne un poco irriverentemente; di che crucciato un tal signore ci si volse domandandoci cosa mai vi trovassimo a ridire.

— Null'altro se non che è una stupida bamboccia che dà la misura al buon popolo dello zelo con cui si occupano dei pubblici affari i suoi pretesi rappresentanti.

— Ma vede, Signore, questa è cosa usata in molte altre città . . . .

— Castelli e Ville, lo so ma Roma credevamo due anni indietro che fosse qualche cosa di più che Rocca Cannaucchia.

— Ma ella è torto; anche a Torino anno posto un toro . . . .

— L'arma di casa . . . . loro, comprendo, ma . . . .

— E poi anche in Prussia, . . . .

— Ah in Prussia . . . .: Scusi signore, aveva dimenticato di essere nella Capitale del Regno delle Scimie. —

Così troncato il dialogo scendemmo la cordonata, ed ammirammo la demolizione della casa dove abitò Michel Angelo. Vi fu però una gentile persona la quale ci disse che Memmo Gnoli avrebbe fatto porre sotto le tre pile la seguente iscrizione:

Quivi presso dimorò  
Michel Angelo Buonarroti  
Che in tempi d'inausta memoria  
edificava

Il più vasto tempio del mondo  
Al primo Pontefice  
S. P. Q. R.  
demolì la casa  
che dava ombra  
Rispettò le pile

Di minestra stupende!

Proseguendo la nostra via per andare al Gesù, vedemmo sulla porta di un palazzo una tabella sulla quale era scritto: Amministrazione del Dazio Macinato! Poffare il mondo! esclamammo, quando il popolo affamato chiede pane, gli si risponde dandogli invece di farina il Dazio Macinato; ma dunque si dovrà far pane di dazio . . . ? E questa impudente scritta si pone alle falde del Campidoglio! E non si teme che sorga l'ombra di Cicerone, e gridi: *Quousque abutere Sella patientia nostra?*

Quivi ancora però trovammo un benevolo passeggero, il quale ci rammentò che tutto ciò che si fa s'intende farlo col nostro consenso, essendo stabilito ed approvato dai nostri legittimi rappresentanti. Se dunque piace a costoro far macinare il dazio e darcelo per pane quotidiano conviene bene che noi ci assoggettiamo a mangiarne.

Questa ragione perentoria ci pose alquanto nell'imbarazzo; e proseguendo la nostra via andavamo agitando pel capo i seguenti pensieri:

— Affamarci col nostro consenso . . . ! E' egli possibile che un popolo sia scorticato, premuto allo strettoio, e pasciuto di Dazio Macinato perchè voglia esso stesso che lo si scorticchi, lo si prema nello strettoio, e lo si pasca di Dazio Macinato . . . ? Eppure i nostri rappresentanti esprimono davvero il voto del popolo . . . essi sono gli eletti del suffragio Universale . . . .

A questo punto del nostro monologo volgendo a caso gli occhi vedemmo sulla vetrina di una bottega un cartello ove si leggeva;

Qui si vende il Suffragio Universale

Quella scritta fu per noi un tratto di luce che ci porse la chiave di moltissimi enigmi che fino a quel momento avevano sfidato la nostra sagacia.

Qui si vende il suffragio universale . . . ! Ecco dunque in qual modo . . . ma noi e i nostri lettori c'intendiamo abbastanza nelle nostre orazioni, ed è inutile entrare in lunghe spiegazioni su tal proposito. Piuttosto siamo maravigliati della ingenuità con la quale quel bottegaio annunciava al pubblico la sua mercanzia, e ci asterremo dal fargli, come suol dirsi, la reclame indicando la sua bottega. E forse con ciò gioveremo anche all'ingenuo bottegaio salvandolo dalle ire del fisco, che, in quel cartello, potrebbe forse scorgere un'offesa alle inviolabili ecc. perchè ecc.

Si legge nell'*Univers*:

Apprendiamo da buona fonte che i delegati del governo italiano alla commissione internazionale del metro, il general Ricci e il sig. Govr, hanno ricevuto l'ordine di non votare le risoluzioni del Congresso, se continuasse ad ammettere al suo seno il R. P. Secchi, delegato del Sommo Pontefice che,

secondo i signori Lanza, Sella e Visconti-Venosta, non avrebbe il diritto di farsi rappresentare. Il Congresso ha protestato a nome della scienza; i delegati italiani si sono ritirati, ma tutte le risoluzioni erano state votate all'unanimità.

Ecco una nuova umiliazione per quei ministri insipienti che governano l'Italia!

## NOTIZIE ITALIANE

Non appena terminato il processo dei briganti di Chieti dal quale risultarono 10 condanne di morte, innanzi alla Corte d'assise di Campobasso si sono incominciati i dibattimenti di una causa non meno atroce, quella di 73 briganti appartenenti a diverse bande.

Nel presiedere il noto meeting tenuto a Sondrio per condannare l'applicazione vessatoria della ricchezza mobile, il deputato Bonfadini, quantunque tenero pei ministri, e zelante moderato, usciva nelle seguenti parole: «Già da gran tempo, egli dice, gli affari dipendenti dall'amministrazione finanziaria sono condotti con criteri né cauti, né giusti, né conforme all'indole di governo civile. Persecuzioni ostinate e indecorose stranezze di una disciplina grezza e pettegola, trascuratezza dannosa, esigenza di fiscalità inintelligente... In questi ultimi giorni la fiscalità è divenuta veramente rabbiosa... Intanto la popolazione è commossa: e l'amministrazione finanziaria è riuscita a ciò che non seppero ottenere né Aspromonte né Mentana, a rendere, cioè, la forza pubblica preoccupata circa la tranquillità.... Così il governo decade, non solo di prestigio, ma di stima.»

È giunto in Milano, proveniente dalla Germania, S. A. I. il granduca Nicolò, nipote dell'Imperatore di Russia che fa un giro in Italia, ma prima si recherà in Grecia a trovarvi la sorella ed il cognato, che sono gli attuali re e regina di Grecia. Il principe Umberto ha invitato il Granduca a Monza. Egli conta 22 anni.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA** — Il governo del sig. Thiers commosso alla notizia che il principe Napoleone era entrato in Francia, fece ad esso intimare lo sfratto. Il principe si trovava al castello di Milhemont. Il giorno 12 Napoleone e la principessa Clotilde, che volle seguire il marito, abbandonarono il territorio francese, scortati sino al confine da due Gendarmi, dopo però avere emessa formale protesta.

Le baracche destinate alle truppe di occupazione, che evacueranno i dipartimenti della Marna ed alta Marna sono terminate. St. Dizier è stato già sgomberato dai prussiani — Non ostante la presenza delle truppe tedesche le riparazioni ed il restauro della fortezza di Mezières vengono spinti con grande attività.

Sono arrivati a Parigi il principe Pietro Buonaparte e Girolamo Buonaparte; secondo il dispaccio Thiers avrebbe invitato entrambi ad abbandonare la Francia.

**SPAGNA**. — Scoppiò il giorno 10 a Ferrol nella Galizia una rivolta alle grida di «Viva la Repubblica federale». Le guardie di marina e gli uomini appartenenti all'Arsenale hanno preso parte al movimento. La fortezza e la nave da guerra Majorredo rimasero fedeli. L'insurrezione verrà presto repressa mercè le forze del Capitano generale della Galizia.

Nella provincia delle due Castiglie, di Ferrel, e di Saragozza circola fra i Carlismi una petizione a Carlo VII, in cui si chiede venga messo alla testa del partito il famoso Cabrera.

Le nuove tasse progettate dal ministero hanno suscitato le ire di ogni classe di persone.

L'insurrezione Carlisma si dilata. Don José de Tontes è entrato nella provincia di Taragona. Rosas trovandosi nelle Asturie a capo di bande importanti che comunicano con quelle di Burgos Savalls si è diretto su Barcellona ove opera anche Castells.

**AUSTRIA**. — Il gabinetto Austriaco pervenne a trionfare della opposizione vivissima suscitatagli centro dal partito Tedesco nel seno delle Delegazioni a proposito del bilancio della guerra, ma vinse per una non forte maggioranza costituita da una coalizione di più disperati partiti.

**GERMANIA**. — Con tutte le persecuzioni, i Principi di Baviera sono sotto la educazione dei Gesuiti. La Principessa di Thurn e Taxis, sorella dell'Imperatrice d'Austria e della regina Sofia di Napoli, ha confidato l'educazione dei principi Massimiliano ed Alberto suoi figliuoli, e dei quali l'imperatore Francesco Giuseppe è tutore, al Padre Giacomo Lofler Gesuita.

A Gorheim (provincia d'Hoheuzollern) il collegio dei Gesuiti è difeso da tutta la popolazione; anche i protestanti vi mandano i figli per l'istruzione. Bismark ha dovuto chiudere gli occhi, e li ha chiusi anche al 1. Ottobre, quando in quella Casa sono stati vestiti quattro novizi!

Il Dottore Rittler di Monaco, che aveva aderito ai principj dollingeriani, ravvedutosi del suo errore, ha fatto solenne ritrattazione.

Il giorno 14 è morto a Berlino il Principe Alberto di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo.

## Cose Cittadine

Giovedì tanto nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, che in quella delle Monache Domenicane detta delle Annunziatine fu celebrata una Messa di requiem in suffragio dell'anima del Conte Gaetano Mastai fratello del Nostro Santo Padre.

Martedì mattina (15), nella Chiesa di S. Carlo a Catinari, furono eseguite le esequie del Colonnello Pollack addetto militare alla Legazione Austro-ungarica, morto in Roma il giorno 13 corrente. Unitamente ai varj membri del Corpo Diplomatico assistevano alla funebre cerimonia molti ufficiali superiori e subalterni della guarnigione Regia in Roma.

Oltre al cambiamento di colore fatto all'aula parlamentare, e le modificazioni al sistema dell'illuminazione, si è anche cambiato il tappeto esistente al quale venne sostituito uno di stile turco, i di cui colori sono in relazione con quelli novellamente adottati per le pareti. Questo nuovo tappeto costa 3,000 franchi, ed è stato acquistato in un magazzino di Firenze.

Con manifesto del Sindaco sono prevenuti i giovani nati nell'anno 1833, che nell'ufficio di leva posto nel locale di Monte Caprino al Campidoglio, trovasi visibile la lista d'iscrizione per otto giorni incominciando dal 12 ottobre, dalle ore 8 ant. alle 4 pom. — Il municipio a conchiuso un contratto con i deputati dell'ospedale di s. Giovanni in cui questi si obbligano di ridurre nel periodo di 250 giorni ad uso d'ospedale una loro Casa in Trastevere capace a contenere 200 malati — Circolano per la Città molti biglietti falsi della Banca del popolo di una lira, e di 50 centesimi — Nelle Carceri nuove di Roma fu scoperta una fabbrica di falsi biglietti di Banca, quest'industria era esercitata dai carcerati d'accordo coi guardiani — Il giornale l'Opinione dice, che la falsificazione era eseguita a penna — La Questura di Roma ha fatto in questi giorni l'importante scoperta di una estesa associazione di truffatori. Furono arrestati i principali capi, e sequestrati timbri e cambiali già poste in giro per considerevoli somme.

Domenica scorsa circa 900 militi della Guardia Nazionale si recarono a Genzano, ove il loro Comandante Duca Sforza Cesarini gli aveva allestito un'abbondante refezione.

A completare l'illuminazione della Città, il municipio farà accrescere il numero dei fanali sui ponti del Tevere. A ponte Sisto verranno stabiliti altri otto fanali simili a quelli che furono posti in opera

per l'illuminazione del Foro Trajano; altri fanali verranno posti intorno alle Fontane di piazza Scosacavalli, s. Maria in Trastevere, e piazza Farnese. In fine, i Pii stabilimenti francesi avendovi convenuto, saranno collocati quattro candelabri lungo la facciata della Chiesa di san Luigi de' francesi. Il giorno 11, dice un giornale, che un usciere accompagnato dalla pubblica forza presentavasi ad una bottega che altra volta era stalla, e dopo la breccia fu trasformata in Chiesa così detta Evangelica, e procedè allo sfratto degli'inquinati per morosità nel pagamento della pigione, e pare incredibile (soggiunge un giornale) che il ministro Evangelico non sia riuscito a raccogliere fra i suoi devoti una somma sufficiente per evitare questa vergogna...

Mercoledì mattina, la porta maggiore del palazzo di s. Luigi de' francesi è stata trovata imbrattata delle più schifose lordure. Di più, allato si leggevano sul muro a grossi caratteri espressioni basse e villane contro la nazione francese. Alcuni agenti della Questura si recarono sul luogo a constatare il fatto — Le stesse lordure furono di bel nuovo contemporaneamente trovate sulla porta del nuovo seminario francese a s. Chiara.

La mattina del 13 un fulmine inceneriva alla tenuta della Muratella un giovane pastore di anni 18 per nome Marcantonio Angelucci — Nella tenuta della Trajata fuori porta Cavalleggieri, e nell'altra della Majana furono egualmente colpiti dal fulmine e rimasti cadavere, un certo Federico Garantoni, con altro individuo di cui ignoriamo il nome.

## NOTIZIE MILITARI

### FOTOGRAFOMETRO

Nell'ultimo numero del nostro giornale si accennava ad alcuni studii che si van facendo dallo stato maggiore in Baviera per ottenere rilievi topografici mediante la fotografia. L'importanza di questo problema per l'arte militare non sarà certamente sfuggita ai nostri lettori, e però non dispiacerà loro se vi spendiamo sopra qualche parola.

Premetteremo che non è oggi la prima volta che se ne tenta la soluzione. Nel 1869 i giornali militari e scientifici di Berlino ai quali fece eco il Times di Londra e più altri giornali inglesi e francesi, annunciavano come il signor Meindbaver fosse riuscito ad ottenere l'esatto rilievo dei terreni mediante la fotografia. Non tardarono però il Gallignanis Messenger in Londra les Mondes del celebre Abb. Moigno in Parigi ad altri giornali a rammentare come l'onore di tale invenzione fosse dovuto al signor Augusto Chevalier il quale fuo dal 1856 annunciò una soluzione appena abbozzata ma già praticamente effettuabile del problema; soluzione da esso perfezionata con dieci anni di assidui studii, tanto che nella esposizione mondiale del 1867 potè mostrare il suo ammirabile fotografometro egregiamente costruito dal signor Dubosq, che riscosse il plauso di tutti gli intelligenti.

Lo Chevalier soggiacendo al destino della maggior parte degli inventori, colto da febbre perniciososa morì l'11 aprile 1868 in età di 47 anni lasciando la famiglia nella miseria, al momento appunto in cui era per raccogliere il frutto dei suoi sforzi perseveranti. L'esatto rilievo del Castello di Pierrefonds, nei dintorni di Compiègne, e più altre piante levate in Francia col suo metodo avevano sul medesimo richiamata l'attenzione pubblica, e grandi esperienze si erano intraprese all'uopo in Tolone per le quali poteva sperare lo Chevalier che i suoi apparati sarebbero stati adottati da Corpi speciali. La morte troncò queste speranze, ma sopra una relazione dettagliata del signor D'Abbadie, l'Accademia delle scienze non mancò di accordare l'alta sua approvazione alla invenzione dello Chevalier nell'adunanza del 12 aprile 1869.

Una dettagliata memoria dei signori Puyo, e Fourcade pubblicata nel 1865 esponeva i principi dai quali può ottenersi il rilievo telegrafico dei terreni.

Partendo dal fatto che la fotografia di un tratto di paese è una prospettiva geometrica del terreno, è facile di vedere come tutti i punti del terreno stesso e quelli della sua fotografia si trovino situati sopra una piramide che à il suo vertice nel centro ottico dell'obbiettivo. Pertanto quando si conosca la distanza focale dall'obbiettivo alla lastra, e l'angolo azimutale che faceva l'obbiettivo nell'atto dell'operazione con un punto noto di posizione, è evidente come dalla fotografia possano rilevarsi con ogni esattezza gli azimut e gli angoli di elevazione o depressione dall'orizzonte di tutti i punti del terreno.

La sola posizione angolare degli oggetti, non basta, è vero, a dedurne la loro distanza ed altezza reale, ma quando si abbia una seconda fotografia dello stesso terreno fatta da un'altra stazione della quale si conosca la posizione azimutale e la distanza dalla prima, si potrà derivarne una seconda piramide dalla intersezione della quale con l'altra sarà determinata pienamente la posizione sia planimetrica che altimetrica di ogni punto del terreno.

Supponiamo infatti che si abbiano due fotografie di un medesimo terreno rilevate con le dette avvertenze, e sopra ciascuna di esse sia tracciata una linea orizzontale all'altezza del centro ottico dell'obbiettivo, ed una verticale che intersechi la prima nel punto ove veniva incontrata dall'asse ottico dell'obbiettivo stesso. Disteso un foglio di carta e segnata sovr'esso una linea che rappresenti in una data scala la distanza delle due stazioni, dagli estremi di questa si traccino due rette nella direzione che aveva in esse rispettivamente l'asse ottico dell'obbiettivo; si collochi quindi sopra ciascuna di queste linee la corrispondente fotografia, in modo che la retta in essa tracciata verticalmente coincida con la retta che rappresenta l'asse ottico, ed il suo centro disti dall'estremo della base di tanto quanto nella scala adottata rappresenti la distanza che la lastra fotografica aveva dal centro dell'obbiettivo. Così disposta la operazione, se sulle orizzontali tracciate nelle fotografie si proiettino quei punti dei quali si vuole la pianta, ed a queste proiezioni si mandino rette che partano dagli estremi della base, è evidente che la intersezione di queste rette rappresenterà sulla carta alla scala voluta la esatta posizione dei punti sul piano orizzontale, precisamente come la si ottiene sulla tavoletta pretoriana, lavorando col metodo detto d'intersezione.

Senza spendervi sopra più parole, che ci porterebbero troppo lungi dai limiti che ci siamo imposti, è evidente come mediante un breve calcolo, ed una semplice operazione geometrica possa ancora rilevarsi dalle stesse fotografie la posizione altimetrica dei vari punti in esse rappresentati; e però è dimostrato come da due prove fotografiche acconciamente rilevate possano ritrarsi tutti gli accidenti di un terreno qualsiasi tanto in riguardo alla giacitura orizzontale che alla verticale. Una semplicissima correzione nel dettaglio della quale non possiamo entrare, permette di compensare la deviazione che soffrono i raggi lucidi attraversando la lente, quando l'istromento non possa da sé stesso ovviare a tale difetto.

Non lasceremo l'argomento senza dir qualche parola dell'istromento che inventato dal sig. Chevalier, e costruito dal sig. Dubosq fu, come dicemmo, esposto alla mostra universale di Parigi nel 1867 sotto il nome di fotografometro o tavoletta fotografica. Questo istromento opera automa-

ticamente, per modo che, messo che sia in azione, s'imprimono sulla lastra tutte le parti successive dell'orizzonte alle quali si rivolge da se stesso l'obbiettivo in un tempo rigorosamente determinato.

L'obbiettivo è disposto verticalmente sopra un circolo orizzontale che si muove con un meccanismo di orologeria del quale può modificarsi a piacere la velocità; le immagini dei vari punti dell'orizzonte sono rimandate sul piano orizzontale da un prisma a riflessione totale, e quivi vanno ad imprimeri sul cristallo preparato. Tutta la superficie sensibile è coperta da un diaframma opaco mobile insieme al circolo, nel quale si apre una strettissima fenditura che col suo mezzo corrisponde al piano verticale che passa per l'asse ottico della camera oscura, e per l'asse di rotazione dell'istromento. In questo modo quando l'apparato abbia compiuto una intera rivoluzione sonosi impressi rigorosamente sulla lastra gli angoli che fanno fra loro i raggi orizzontali condotti dal centro di stazione a tutti i punti dell'orizzonte che son passati nel campo ottico dell'istromento.

Quando poi lo si voglia, si può ancora prendere l'immagine solo di alcuni punti dell'orizzonte, invece di operare con moto continuo; come ancora si può riprender più volte la immagine di un istesso oggetto nei suoi diversi cangiamenti di posizione, essendo a tal'uso reso possibile il movimento del diaframma mentre rimanga fisso l'obbiettivo.

Con questo bell'istromento fu, come dicemmo, levata in pochi giorni la pianta del celebre castello di Pierrefonds, operazione che con gli ordinari istromenti topografici avrebbe portato più mesi di lavoro.

Ben fu obbietto ai sigg. Chevalier e Dubosq che i rilievi fotografici essendo assai piccoli, potevano nascere grandi irregolarità nel determinare i punti d'intersezione dei prolungamenti grafici dei raggi; ma a tale obbiezione fu vittoriosamente risposto trasportando i rilievi sopra cristalli che si drizzarono verticalmente dinanzi ad un esteso foglio di carta in modo da proiettarli su questo enormemente ingranditi, ma senza alcuna deformazione, per modo che la luce stessa s'incarichi di mostrare i punti d'incontro dei vari raggi.

L'unico ostacolo che si opponga ancora all'uso comune del fotografometro di Chevalier è il suo prezzo elevato, importando esso per ora la spesa di 1500 franchi. E però sperando che col tempo e con qualche opportuna modificazione possa questo prezzo diminuire, volemmo intanto far cenno del metodo dei sigg. Puyo e Fourcade che permettono l'uso di una camera oscura qualunque.

V. D. R.

Il ministero della guerra in Inghilterra ha disposto che sei batterie da campagna debbono tosto esser munite dell'istromento inventato dal capitano Nolan per stimare le distanze.

Cotesto strumento venne già sperimentato presso due batterie che presero parte alle grandi manovre autunnali, ed in seguito dei buoni risultati ottenuti è probabile ch'esso venga introdotto eziandio presso le batterie dislocate in India, ove l'esistenza di prature estesissime e le condizioni speciali dell'atmosfera rendono oltremodo difficile la stima delle distanze.

*Dell'avanzamento devoluto all'anzianità*  
(per Ustudens)

L'avanzamento costituisce una ricompensa che non può mai essere acclamata come un diritto. Prendendo in considerazione soltanto l'interesse personale non vi à dubbio che l'anzianità dia un

diritto agli ascenzi. Ma osservando d'altra parte l'interesse generale dell'esercito e del paese si è portati a concludere in un modo ben diverso. Infatti ognuno conosce che il solo diritto al comando sta nel merito, cioè in quella capacità tanto necessaria di esercitare un comando per condurre le truppe in ogni emergenza. Quindi non vi è altro titolo pel conferimento dei gradi che dovrebbero essere accordati unicamente ad una superiorità di merito bene accertata.

Nella legislazione che ci regge quasi da due secoli eccetto alcune modificazioni, non si è pensato mai seriamente alle gravissime conseguenze che possono derivare per causa dell'incapacità dei soggetti promossi.

Un argomento tanto interessante non era punto sfuggito all'ingegno sagace del generale Monund che così si esprime.

« L'avanzamento mentre è una ricompensa ed « un vantaggio per quello che lo riceve è ancora « per esso stesso un onere ed un ufficio da soddisfare. Se avvengono in guerra dei disastri è « il sangue dei soldati che espia i falli degli uffiziali, e l'errore di una cattiva scelta. Purtroppo « po costa caro ad una nazione l'educazione dei « capi del suo esercito; occorre del sangue versato inutilmente per conoscere l'uffiziale degno di « fiducia e per fargli acquistare l'esperienza. »

(De l'Armée selon le Charte pag. 30)

Il merito essendo la sola base legittima dell'avanzamento quale sarà il criterio per conoscerlo e constatarlo? Gli uni rispondano l'esperienza, gli altri gli esami. Da questi due modi risultano l'anzianità e la scelta o la pratica altrimenti detto metodo sperimentale, l'anzianità di servizio. La tradizione osservata durante molti anni, la pedanteria seguita meccanicamente può essere ammessa come una prova di merito? Certo che no. Tuttavia non si può negare che l'esperienza sia un elemento importante di capacità. In realtà la conoscenza degli uomini e delle cose si acquista solo col veder molto, e stando a loro contatto in una parola colla pratica giornaliera del servizio ed in questo siamo tutti d'accordo. Soltanto vi è discrepanza d'idee se la durata del servizio costituisca una garanzia di esperienza. Cosa è dunque l'esperienza? è l'osservazione, l'analisi, il giudizio e non la vista dei fatti. L'uffiziale che durante venti anni à guerreggiato senza osservare, analizzare e comparare, senza rendersi conto delle cause e delle conseguenze dei fatti, di cui era testimone, non à alcuna esperienza malgrado i suoi numerosi servigi. Il Maresciallo Bugeaud a questo proposito soleva dire con molta arguzia.

« Il mulo del maresciallo di Saxe aveva fatto « la guerra durante trenta anni ed era sempre rimasto un mulo. »

L'anzianità di servizio è rispettabile senza dubbio ma sola non prova nulla, e quindi non può essere invocata come un diritto all'avanzamento. L'anzianità considerata come titolo unico, à per necessaria conseguenza di elevare ad impieghi superiori dei soggetti ordinariamente mediocri e talvolta indegna della posizione che loro viene accordata. Immaginate che un uffiziale per quanto ignorante egli sia, possa divenire uffiziale superiore: pensare soltanto che un battaglione verrebbe forzatamente affidato in così cattive mani è una mostruosità tale che fa fremere.

(Continua)

DAVIDE VALGIMIGLI = redattore responsabile